

Suppl. Meridionale

EMMA
D'ANTIOCHIA
TRAGEDIA LIRICA

1824

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MACELLO A
FONDO TORRERANCA
LIB 130
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

LA

E

TE

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1370
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



11259

EMMA D'ANTIOCHIA

TRAGEDIA LIRICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

NEL CARNOVALE E QUADRAGESIMA 1834

PAROLE

DI FELICE ROMANI

MUSICA

DEL MAESTRO SAVERIO MERCADANTE



VENEZIA

LA VEDOVA CASALI EDITRICE

M.D.CCC.XXXIV.



157

EMMA D'ANTIOCHIA

TRAGEDIA

DEL GRAN TEATRO DI VENEZIA

PER CINQUE ANNI

DI FINESTRE

DEL MARCO STABRO MERCANTILE



Direttore dell' Orchestra
MARES GAETANO.

Primo Violino de' Balli
CAPITANO GIROLAMO.

Primo Violino alla Spalla
FIORIO GAETANO.

Primo dei Secondi
MOZZETTI PIETRO.

Prima Viola
RICCI FRANCESCO.

Primo Violoncello
FIORAVANZO GIUSEPPE.

Primo Contrabbasso
FORLICO GIUSEPPE.

Primo Flauto e Ottavino
MARTORATTI GIOVANNI.

Primo Oboè e Corno Inglese
FACCHINETTI GIUSEPPE.

Primo Clarinetto
PEZZANA LODOVICO.

Glicibarifono
CATTERINI CATTERINO.

Primo Fagotto
D' AZZI VINCENZO.

Primo Corno
ZIFFRA ANTONIO.

Prima Tromba da Tiro
PIERESCA GIOVANNI.

Prima Tromba e Tromba a Chiave
VINCENTI GIO. BATTISTA.

Timpanista
ROSSI CARLO.

Arpa
MADAMA GOUJON.

158

PITTORE DELLE SCENE
Sig. BAGNARA FRANCESCO.
Membro dell' I. R. Accademia di Belle Arti.

MACCHINISTA ED ILLUMINATOR
Sig. COSSO LUIGI.

ATTREZZISTA
Sig. GALLINA PIETRO.

Vestiaristi
DITTA BRIANI E MONDINI PROPRIETARI.

Direttore della Copisteria
Sig. GIACOMO ZAMBONI.

ARTISTI DI DANZA

Compositore de' Balli
MONTICINI ANTONIO.

Primi Ballerini Serj Assoluti
CASATI GIOVANNI — FILIPPINI CAROLINA.

Primi Ballerini Serj
GUILLET MAXIME — POLLASTRI ENRICHETTA
VIOTTI RACHELE.

Primi Artisti Assoluti per le Parti
RONZANI DOMENICO — PALLERINI ANTONIETTA.

Primi Ballerini per le Parti
CAGLIANI CARLO - TERZANI CATTERINA - VIOTTI EMANUELE

Altri
PALLERINI GIROLAMO - PANZERA LUIGI - VILLA GIOVANNI.

Prima Ballerina per le Parti ingenue
GRANZINI CAROLINA.

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Righini Luigi	↓	Giovenzani Rosina
Saraco Pietro	↓	Vezzoli Caterina
Diani Gaetano	↓	Capuani Marietta
Capuani Raffaele	↓	Pallerini Celestina
Scavia Carlo	↓	Scavia Marietta
Franzini Gaetano	↓	Diani Andrienne
Ceirano Giuseppe	↓	Sorani Annetta
Sipelli Domenico	↓	Callegari Carolina

Corpo di Ballo N.° 12 Coppie.

Comparsa N.° 60.

PERSONAGGI

CORRADO di Monferrato conte di Tiro
Signor Cartagenova Orazio.

RUGGIERO, suo Nipote
Signor Donzelli Domenico.

EMMA, principessa d' Antiochia
Signora Pasta Giuditta.

ADELIA, figlia di Corrado e sposa di Ruggiero.
Signora Tadolini Eugenia.

ALADINO, giovine Mussulmano schiavo di Emma.
Signor Roppa Giacomo.

ODETTA, damigella di Adelia.
Signora Saglio Giuditta.

Prima Donna Supplemento *Signora Saglio Giuditta.*

CORI E COMPARSE

Cavalieri, Crociati, Dame, Damigelle, Trovatori,
Soldati, Paggi, Scudieri e Menestrelli.

Maestro al Cembalo, Istruttore e Direttore de' Cori
di Donne e Uomini

Sig. LUIGI CARCANO.

RAMMENTATORE

Sig. ANTONIO FAVRETTO.

L' azione è in Soria nella Città di Tiro.

L' epoca è nel dodicesimo secolo.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Sala nel palazzo di Corrado. Di fronte magnifica Galleria che conduce a ricchi appartamenti.

ADELIA seduta ad un tavolino, ODETTA e Damigelle la circondano recando varii ornamenti.

Damigelle. **D**ella Sidonia porpora
Ami il color vivace;
O di Damasco il fulgido
Bisso vuoi tu vestir?

Odet. Ella pur tace.

Damigelle. Parla: di gemme candide
Serto gentil t'alletta;
Vezzo o monil più giovati
D'oriental zaffir?

Odet. (*scuotendola*) Adelia!

Adel. (*abbracciandola*) Odetta!

Odet. } Piangi?

Dam. } In sì lieto giorno,
Che il genitor diletto
Fa da Sion ritorno
Tui nodi a benedir;
Or che del tuo Ruggero
Dei coronar l'affetto,
Quale puoi tu pensiero
Quale timor nutrir?

Adel. Un rio sospetto.

Odet. Oh! che mai dici?

Adel. A voi fedeli ancelle

Nudo offrir posso il cor ... Quant' io vorrei ...
Quanto in pria lo sperai ... Ruggier non m' ama.

Odet. Come? e tua man non brama?
E non la chiese al padre?

Dam. E a te di sangue
Non è congiunto?

Adel. Oh! lo foss' ei di cuore. --
Nè il solo io sono, nè il suo primo amore.

Tutte. D' onde il sai tu?

Adel. Qui ... dianzi ...
Dal labbro suo ... Di Baldovino in corte,
Di nobil donna egli arse: alta cagione,
Ch' io non saprei ridir, lei trasse altrove
E fu per sempre da Ruggier partita;
Ma nel suo cor scolpita
Ella rimase, e vi è tuttor ... mel dice
La sua mestizia che malgrado ei cela,
E il continuo aspirar a ciel straniero
No: non m' ama.

SCENA II.

RUGGIERO dal fondo, e DETTE.

Rug. Io non t' amo?
Adel. Oh! ciel! Ruggiera!

Rug. I tuoi sospetti, o Adelia,
Io mi credea sgombrati
Schiusa io t' avea quest' anima ...
I mali miei svelati ...
A te siccome ad angelo
Aperti i miei pensier.

Fa core: ancor sei libera
Se puoi di me temer.

Adel. Non ti sdegnar, perdonami
Queste dubbiezze estreme

Cor di donzella è debole
Amor d' ogni ombra teme,
Ruggier mi è luce ed anima
Tutto è per me Ruggier.
Che m'ami ancor ripetimi
Nè più mi udrai doler.

Rugg. T' amo; sì t' amo ... e sembrami
Poco ad amarti un core.

Adel. O mio Ruggiero!

Rugg. E rendemi
Questo amor mio migliore:
Mi par, mi par risorgere
Come Fenice in te.

Adel. Oh! in quale amor più credere

Odet. Se questo amor non è?

Dam.

(Musica militare da lontano)

Tutti. Quai lieti suoni?

S C E N A III.

Coro di CAVALIERI, e DETTI.

Cav. Affrettati
Giunto è Corrado in porto,
De' collegati principi
Da gran navile è scorto;
Odi di trombe e timpani
Tutta suonar la riva:
Odi eccheggiar gli evviva
Del popolo fedel.

Adel. Lo in via, lo in via, sollecito

Rugg. A' nostri nodi il ciel.

Odet. A' vostri

Dam.

Adel. } a 2. *Rugg.* } Vieni: per noi cominciano
 Giorni di sommo bene:
 Come di sogno imagine
 Fugge il passato e sviene;
 A noi sereno e lucido
 Sorride l'avvenir.
Cori. Ei vien: le primè insegne
 Si veggono apparir.

(*Escono tutti.*)

S C E N A IV.

Banda Militare, Cavalieri, Scudieri, Soldati.

*Dopo il corteggio esce CORRADO in mezzo ad ADELIA
 e a RUGGIERO.*

Corr. Son ne' miei Lari!... ch' io t'abbracci ancora
 Tenera Adelia! E tu Ruggier, tu dolce
 Immagin d' un fratel, vieni al mio seno.
 Ah! non v' ha di sereno
 Come il dì del ritorno in mezzo ai suoi
 Dopo i corsi perigli.

Adel. } Non ne partir mai più!
Rugg. }

Corr. Lo spero, o figli.

Io de' Latini il regno
 In Solima fermai: per me concordi
 I Prenci di Sorìa spiegano ancora
 Oltre il Giordano la vermiglia croce:
 E la rispetta il Saracen feroce.

Tutti. Oh! vero eroe!

Corr. Pegno di stabil pace
 Fra Tiro ed Antiochia, o Cavalieri,
 Nella mia reggia io reco
 Augusta donna, a voi sovrana e madre,
 A me consorte.

Tutti.

Adel.

Corr.

A te consorte!

O padre!

Il mio cuore, il cor paterno
 Rifuggia da nuovo imene,
 Ogni gioia ed ogni bene
 Io poneva, e pongo in te.
 Ma parlò voler supremo,
 Di Sion parlò la voce:
 E il guerriero della croce
 A Sionne e al ciel si diè.
 Generoso!

Cori.

Adel.

Ah tolga il cielo
 Ch' io mi attenti alzar lamento!
 Paghi Iddio tuo nobil zelo,
 Di venture, e di contento!
Tutti. Fian felici i figli tuoi
 Della tua felicità.

Corr.

Se una madre io diedi a voi
 Altro voto il cor non ha.
 Io tal voto, io tal preghiera
 Porsi a Lei dell' ara al piede:
 Ella a me giurando fede
 A' miei figli amor giurò.

Quando fia che giunga a sera
 Di mia vita il dì fugace,
 Chiuderò quest' occhi in pace
 Poi che a lei vi lascerò.
Tutti. Manterrà sua fede intera
 Chi un eroe di sè degno.

Corr. Or che di tanto evento

Consci vi resi, ogni mia nube ha sgombra
 Il vostro amor.

Adel.

A lei ne guida, o padre
 Guidane a lei; poichè tu l'ami, io l'amo,
 E in lei trovar verace madre io credo.

A T T O
S C E N A V.

ALADINO, *indi* EMMA con paggi, scudieri, eo. e DETTI.

Alad. La Sovrana! (sull' ingresso)

Rugg. (Chi vedo?)
(Aladino!)

Alad. (Ruggiero!)

Corr. Il più fedele
De' servi suoi l'annunzia. Ella si appressa.

Cori. Viva l'augusta donna! *(Tutti si schierano - Emma si presenta: Ruggiero è colpito.)*

Rugg. E dessa ... è dessa.

Corr. Vieni: la figlia mia
Stringi primiera al seno.

Emma. Ah! sì mi abbraccia
Giovin leggiadra.

Adel. A te diletta sempre
Essere io possa quanto a me già sei.

Corr. Auspice giungi a lei
Di fauste nozze. Il giovin prode accogli
Mia dolce speme, ed amor suo primiero.
Ti avvicina Ruggier. *(prendendo per mano Ruggiero e guidandolo ad Emma.)*
(Cielo!)

Adel. Ruggiero!

Emma. *(scossa dal nome)*
Desso! Io sposo!... il genero ...
Sogno!... delirio è il mio!

Corr. Desso!
Tutti. Onde tanto attonita?

Rugg. (Tremo.)
Alad. (Che fia gran Dio!)

Emma. *(ricomponendosi)*
Ah se commossa io sono
Spero da voi perdono

Esso al pensier mi ha finto
Un caro oggetto - estinto ...
L'amor de' miei prim' anni...
L'unico mio - fratel.
Povero cor t'inganni ...
Me l'ha rapito il ciel.
(Respiro.)

Rugg. Ah! del magnanimo
Corr. Tutti piangemmo il fato.
Emma. *(Emma coraggio!)*

Corr. Or quietati:
Adel. Spirito è lassù beato,
Coro. E in questo dì felice

Emma. Non vuol da te sospir.
E ver: turbar non lice

Il vostro... il suo gioir. *(facendosi forza)*

Nobil signor perdonami
A me le braccia stendi,
Tu da sì tristi immagini
L'anima mia difendi.

Ah! sì: per te dimentico
Ogni mio danno antico:
Padre, fratello, amico
Tutto ritrovo in te.

La patria tua mi è patria,
I figli tuoi son miei...
Ch'io ne ritardi il giubilo
Tu paventar non dei...

L'ara per essi accendasi
Il tempio a lor s'infiori,
Pronuba ai loro amori
Abbian propizia in me.

Corr. Sensi amorosi e teneri
Adel. Degni di te son questi
Coro. Traccia di tua mestizia
Negli occhi tuoi non resti

(Alma non v' ha serena
 (Se appien la tua non l' è.
 Rugg. } (Cielo io respiro appena
 Alad. } (Mal mi sorregge il piè.)
 (Emma parte in mezzo di Adelia e di Corrado.
 Tutti la seguono. Rimangono Ruggiero ed
 Aladino.)

S C E N A VI.

RUGGIERO ed ALADINO.

(dopo un momento di silenzio)

Rugg. Nel mio cuore lacerato,
 Leggi tu?

Alad. Come nel mio.

Rugg. Chi di me più sventurato?

Alad. Ogni cuore ha i suoi martir.

Rugg. Oh Aladin!... che far degg' io?

Alad. Che far dèi? tacer, soffrir.

Rugg. Io soffrir: mortale in terra
 Non potria soffrir cotanto;
 Il destin che mi fa guerra
 Non è pago del mio pianto ...

(A' miei piè l'abisso schiude

(Mi vi spinge io vi cadrò.

Alad. (Ah non io, non io virtude

(Debil servo a te darò.

Rugg. Ami tu la tua Signora?

Alad. Io... se l'amo?... più che mai...

Rugg. Le sei tu fedele ancora?

Alad. Come al ciel che il sol mi diè

Rugg. E un segreto serberai?

Alad. Un segreto!... è dubbio in te?

Corre un lustro, un lustro intiero,
 Che nel core un tal ne celo,

Cui non giunge uman pensiero:
 Ch' io perfin nascondo al cielo ...

(Se il mio cor temessi infido

(Io saprei strapparmi il cor.

Rugg. (Si, lo credo: in te mi fido.

(Uno scampo io trovo ancor.

Odi... ad Emma andiamo insieme...

Ch' io la vegga oprar tu dèi.

Stolto!... e sperì?..

Alad.

Rugg.

Io non ho speme:

Vo' vederla, e poi partir.

Del tuo cor ben certo sei?

Alad.

Rugg.

Si lontan saprò morir.

a. 2.

Alad.

Vieni, vieni, o sventurato.

Di servirti io non ricuso

Dall' abisso a te dischiuso

Non ti scampa che il fuggir.

Ah! un amore disperato

Più non può desio nutrir.

Rugg.

Partirò: dell' empia sorte

Al potere io m' abbandono:

Pago assai, contento io sono.

S' ella intende il mio martir.

Dolce almen mi fia la morte

Se le costa un sol sospir.

(partono.)

S C E N A VII.

Appartamenti.

EMMA sola.

(entra pensosa e si abbandona sopra un seggio)

Emma. Sola son'io - pianger non vista io posso ...
 Pianger d'amor - un Dio nemico, un Dio
 Che vuol perduti entrambi
 Mi conduce Ruggier in questi lidi.
 Oh! quale ti rividi?
 Quale ti ritrovai? Come in un punto
 Tutte sì ridestar, tutte le fiamme
 Che sopite giacean da un lustro intero!
 Chi giunge?

S C E N A VIII.

ALADINO e DETTA, indi RUGGIERO.

Emma. Che vuoi tu?
 Alad. Vidi Ruggiero.
 Emma. Ebben?
 Alad. Gli favellai ...
 Promisi a te guidarlo.
 Emma. Incauto!
 Alad. È forza
 Che tu lo ascolti -- l'ultimo congedo
 Ei da te prende.
 Emma. Oh! fugga pur... S'involi ...
 Fuggir potessi anch'io! ... celarmi al giorno,
 A me stessa celarmi in tanta ambascia.
 Rugg. Mai nol potresti a me. *(mostrandosi improvviso)*

Emma. Cielo!
 Rugg. *(ad Alad.)* Mi lascia. *(Aladino
 si ritira)*

SCENA IX.

EMMA e RUGGIERO.

Rugg. Emma!
 Emma. Ruggier! ... qual volgi
 Disegno in mente?
 Rugg. Nessun disegno. Io sono
 Privo di core ... d'intelletto ricco.
 Emma. Non sai? ...
 Rugg. So che son teco ...
 Ch'io ti veggo ... ti ascolto ...
 Emma. E dove siamo,
 Chi sei tu ... chi son'io ...
 Obbliar tu potresti?
 Rugg. Io nulla obbligo.
 Tutti ho schierati innanzi
 I corti di ... la nostra gioja uniti,
 Il nostro duol disgiunti ... oh! il tuo fu breve
 Fugace, passeggiere.
 Emma. E il tuo crudele!
 Io delle mie querele
 Stancai la terra e il ciel dal dì fatale
 Che a te fui tolta, e inesorabil legge
 Me debil donna diede in forza altrui
 E tu?
 Rugg. Ingannato, disperato io fui.
 Te mi dicea la fama
 Lieta di nuovo amor ... triste io varcava
 È terre, e mari; ma per mari e terre
 Mi seguiva lo stral che mi ha ferito.
 Qui mi credei guarito,
 Qui più che mai son egrò.

Emma. (interrompendolo con sommo trasporto.)

E Adelia, ingrato!
Non ami Adelia? non la guidi all'ara?

Rugg. Adelia!... Adelia!... oh! rimembranza amara.
Amai quell'alma ingenua

Poterla amar mi parve;

Ma ti rividi... ah! misero!

E l'amor mio disparve ...

Tu del mio cor sei l'arbitra

Tu nuovo ardor v'accendi ...

Oh! quell'amor mi rendi,

O mia ritorna ancor.

Emma. E tu crudel, tu rendimi

La libertà smarrita ...

Qual fui, qual fui ritornami

All'alba della vita ...

Ah! non è più possibile.

Franger la mia catena ...

Oh! l'amor mio mi è pena

Poichè è delitto amor.

Rugg. Delitto ... è ver ... non restami

Fuor che lontan morire.

Emma. E a me Ruggier!... qui vivere,

Di lungo e rio martire.

Rugg. Addio ... (disperato) per sempre!

Emma. Oh! questo,

Non darmi addio funesto ...

Per sempre! ... ah! cruda immagine

Ch'io sostener non so.

Rugg. Emma!

Emma. Ruggier!

Rugg. Dividersi! ...

Emma. Più non vedersi! ...

a 2.

Ah! no.

Restiam ... restiam ... quest'anima

Non può da te partirsi;

Nel ciel, nel sol, nell'aere

Teco verrebbe a unirsi ...

Ah! nè morir nè vivere

Senza la tua non può!

(odesi lieta musica da lontano.)

Emma. Ciel! qual suon?

Rugg. Festivo suono:

Emma. Giunge alcun ...

Rugg. Andiam ... si eviti.

Emma. Resta. È tardi.

S C E N A X.

CORRADO, ADELIA e DETTI.

Corr. Lieto io sono,

Di trovarvi insieme uniti

Appressate.

Rugg. } Ahi! quale istante!

Emma. }

Corr. Al desio d' Adelia amante

Affrettai l'augusto rito

Che a Ruggiero unir la dè.

Vieni, o sposa; il nodo ordito

Lieto auspicio avrà da te.

Emma. (Lieto auspicio!)

Adel. O sposo mio!

Grazie a lui con me ne rendi.

(Me infelice!)

Rugg. Che vegg'io?

Adel. Taci ... e gli occhi al suolo intendi?

Rugg. Io...

Adel. Favella...

Corr. In dì sì lieto

Quale hai tu martir segreto?

Rugg. (Oh supplizio!)
 Emma. (*ponendosi in mezzo*) E in voi qual tema!
 Niun segreto, niun martir.
 Turba il cor letizia estrema
 Quanto il duol... (Me vuoi tradir?)

a 4.

Emma. (*con forzata giocondità*)
 Ei qui dianzi... a me... l'amante
 Alma sua svelava intera...
 De' suoi nodi il dolce istante
 D' affrettar mi fea preghiera ...
 Or vicino al fin bramato
 Par confuso ... par turbato ...
 Ah! l'eccesso del contento
 Ha l'aspetto del dolor.

Rugg. (*facendosi forza*)
 Sì cotanto io son commosso
 Tanti in seno affetti io provo,
 Che spiegarlo a me non posso
 Che me stesso in me non trovo ...
 Ah! non mai creduto avrei
 Sì compresi i sensi miei ...
 Nè vicino a tal momento
 Così debole il mio cor.

Adel.
 O Ruggier, se mai tuttora
 Fossi incerto del tuo cuore,
 Dillo, ah! dillo ... è tempo ancora
 Mi saria minor dolore:
 Ah! perdona, o mio Ruggiero
 Il timor del mio pensiero,
 Ah! tu sai che il mio lamento
 È sol figlio dell'amor.

Corr.
 Uman core! oh! come è presto,
 Come industrie a tormentarsi!
 Di che temi? un cuore onesto
 Come mai potria cambiarsi?

Ah! non io, non io Ruggiero
 Creder posso menzognero ...
 Un inganno, un tradimento
 Ne' miei lari è ignoto ancor.

SCENA XI.

Odesi lieta musica da lontano, e voci di plauso. Quindi si appressano Cavalieri, Dame, Paggi, Scudieri, tutti festosi e contenti.

Voci lontane Al tempio! al tempio!
 Corr. Udite!
 Emma. }
 Corr. } Il nuzial corteggio!
 Adel. }
 Adel. O mio Ruggier!
 Emma. (*in mezzo ad essi risoluta*) Venite.
 Rugg. Ciel! che resolver deggio?
 Emma. (Perder mi vuoi?)
 Corr. Seguitemi.
 a 4. Andiam.
 Rugg. (Son fuor di me.)
 Coro. Al tempio! al tempio! Affoltasi
 (*in iscena*) Il popolo alle porte.
 De' Trovatori ai cantici
 Eccheggia l'ampia corte;
 Per la città diffondesi
 Gioia cui par non è.

Emma. } Non più timore.
 Corr. }
 Rugg. (Oh! barbara!
 Almen morrò con te.)

Insieme.
 Adel. Ah! nel tuo volto splendere (a Rugg.)

Fa che un sorriso io veda,
 Un di que' rai, che m' erano
 Luce e letizia al cor.
 Se vuoi, se vuoi che Adelia
 Felice appien si creda,
 I labbri tuoi l'affidano
 Che sei felice ancor.

Rugg. (ad Adelia)

Ah! per sedare i palpiti
 Onde quest' alma è scossa,
 Sì dolce ognor favellami
 Aggiungi amor a amor.
 Fa che il mio cor confondere
 Col tuo bel core io possa,
 Tutto m' inonda e avvampami
 Del tuo pudico ardor.

*Emma. }
 Corr. }*

Dolci parole e tenere, *(ad Adel.)*

Sensi d'amor comprendi.
 Tranquilla in lui riposati:
 Un' ombra è il tuo timor.
 Vedi l' altar che infiorasi ...
 Gl' inni d' Imene intendi ...
 Vieni; e fidanza e giubilo
 Passi da core a cor.

Corr.

Al tempio, al tempio, pronubo
 Astro d'amor risplendi.
 Notte del dì più limpida
 Guida agli sposi, o amor.

*Emma. }
 Rugg. }*

(Me tragge, me fa vittima
 Fato di me maggior.)
(Emma prende per mano Adelia e Ruggiero, s' incamminano.)

Cala il Sipario.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Atrio interno del palazzo di Corrado con grandi archi e colonnati sul davanti. Di prospetto uno Scalone che mette a gallerie praticabili, le quali conducono ad appartamenti illuminati di dentro. Due scale dai lati, per cui vassi a diverse parti del Palazzo. È notte. La musica esprime una festa.

ALADINO discende dallo Scalone di fronte.

Alad. » **C**ompiuto è il rito!.. Io l'altar vidi, o inganno
 » Fu de' miei sensi? - Oh! non fu inganno... ancora
 » Per le frequenti sale eccheggian gl' inni
 » E il fragor delle danze ... ancor d' intorno
 » Arder profumi e splendor faci io veggo ...
 » Quella gioia m' uccide ... io più non reggo.
(si getta sopra un sedile. A poco a poco cessa la musica di dentro e sparisce l' illuminazione.)
 Oh! qual disegno in mente
 Emma rivolge! ... Interrogar me stesso
 Io non ardisco ... Quelle infauste pompe
 Mi ascondi, o notte ... quel gioir m' adombra.
 Ma taccion l' arpe ... e sgombra
 Atrii e sale la turba ... Ecco i cantori
 I tacenti occupar portici estremi ...
 Usciam - Fibra non ho che non mi tremi. *(s'iritira)*

SCENA II.

Scendono dalla scala di fronte Cavalieri, Dame, Trovatori, e Menestrelli. Si collocano nell' atrio, e cantano il seguente commiato agli Sposi.

Coro.

I.

» Addio! - Le faci svengono
 » Con tremulo splendore
 » Coll' ali sue le sventola
 » Impaziente amore.
 » Viva soltanto ai talami
 » La sua facella ei vuol.

Addio! - Le stelle ascondono
 Il lor virgineo viso.
 L'astro diletto a Venere
 Scioglie soltanto un riso,
 L'astro a' bei riti pronubo
 Cui porta invidia il Sol.

II.

Ite - La notte placida
 Il sonno a voi non guida
 Essa vi reca il tacito
 Mister che amore affida,
 Reca il desio che vigila
 E che posar non suol.

» Ite - Cogliete i labili
 » Istanti del contento;
 » Sfugge di gioja il calice
 » A chi in vuotarlo è lento,
 » E di quest' ore è rapido,
 » E fuggitivo il vol.

(Si allontanano tutti e si odono da lunge le loro voci e i loro addio. Tutta la scena rimane oscura)

SCENA III.

EMMA scende dalla scala a sinistra. S'aggira per la scena agitata e smarrita. ALADINO ritorna e la segue con somma inquietudine. Emma si trova d'innanzi a lui.

Emma Sei tu?

Alad. Son io. Chi puote
 Vegliar per te fuor che Aladin?

Emma. Mi reggi ...

Io son perduta ... qual nociva belva
 Io m'aggiro fra l'ombre; e cose io tento ...
 Nefande cose. Io mi credea capace
 Di vincere il mio cor... Io stessa all'ara
 Guidai Ruggiero, e sento in me che colpa
 Aggiungo a colpa.

Alad. Alle tue stanze riedi...

Emma. Alle mie stanze! - E credi
 Ch'ivi sia pace?

Alad. Avvi il rimorso.

Emma. Ah! vana

È la potenza sua ... strazia e non sana.

Alad. Vieni: potria qualcuno
 Vederti, udirti. - Di Corrado io scorsi
 Gli occhi in te fissi - In nobil core è tardo,
 Ma tenace il sospetto - Odi? furtivo
 Risuona calpestio. *(la tragge seco in fondo della scena)*

S C E N A I V.

RUGGIERO dalla scala sinistra preceduto da uno scudiero: egli è avvolto in un ampio mantello.

Rugg. Vola, e all'ingresso
 Sollecito mi reca armi e destriero.

Emma. Destriero! *(avvicinandosi)*

Rugg. Oh! chi favella? - Emma!
 Emma. (*correndo a lui invano trattenuta da Aladino.*)
 Ruggiero!

Alad. Dove corri? (oh rio cimento!)

Rugg. Fuggo.

Emma. Fuggi? e Adelia?... parla.

Rugg. Salva è ancora - Io non mi sento

Cor capace d'ingannarla,

Dal suo letto immacolato

Mi respinge un nume irato ...

Abbastanza sventurata

Essa all'alba sorgerà.

Emma. Fuggi... Sì ... de' tuoi rimorsi

Soffocar non vo' la voce,

Giusto è ben s'io più trascorsi

Che a me tocchi il duol più atroce,

In me sola vendicata

Tanta colpa in me sarà.

Rugg. Emma! Deh!

Alad. Ti calma.

Emma. (*con crescente disperazione*) Io sola

Sosterrò qui lunga morte.

Mi fia strale ogni parola

Ogni sguardo del consorte...

Emma!!

Rugg.

Alad.

Cessa.

Emma. (*percuotendosi la fronte*) E allor che scritto

Ei qui legga il mio delitto...

Ch'io sostenga del suo volto

Il disprezzo ed il furor.

Rugg. Emma!!

Alad.

O ciel! romore ascolto,

Rugg.

Ah! tu mi hai spezzato il cor.

Fuggi meco, ah! fuggi meco

Al rio fato che paventi,

Il deserto avrà uno speco

Che ci asconda o vivi o spenti;

Un asilo nel suo seno,

O un abisso il mare avrà.

Emma. Sì, ti seguo ... io m'abbandono

Al destin che mi strascina,

Se a perir rapita io sono

Perir voglio a te vicina ...

La mia tomba ignota almeno

Maledetta non sarà. (*si getta nelle sue braccia. Esce Corrado*)

Alad. Forsennati! e qual v' ha freno

Che v' arresti?... (*per dividerli*)

SCENA V.

CORRADO s' innoltra in mezzo a loro, e con voce tuonante grida:

Corr. Io perfidi.

a 3. (*volgendosi un grido*) Ah!

(*Ruggiero ed Emma rimangono confusi ed attoniti: Corrado pone la mano sull'elsa della spada, indi si arresta. Aladino in disparte ha in mano un pugnale*)

Insieme.

Corr. Cielo! sei tu che il vindice

Braccio mi arresti adesso!

Nero, inaudito, orribile

Vuoi risparmiarmi eccesso!

Tuona tu almeno e vendica

Un padre ed un marito

Nell'amor suo tradito

Offeso nell'onor.

Emma. } Notte non hai tu tenebre

Rugg. } Per addensarmi in fronte?

Vuoi tu del ciel, degli uomini
Serbarmi all' ire e all' onte?

(ai piedi di Corrado)

Oh! tu d' un colpo toglimi

A disperato duolo,

Conscio finor tu solo

Del mio nefando error.

Alad. (Sorte, se vuoi tu vittime,

Una non basta, il sai ...

Correr col suo vedrai

Tutto il mio sangue ancor.)

(Odesi da lontano per tutto il palazzo strepito di
passi e grida. Veggonsi passar faci d' ogni lato,
e correre genti)

Voci lont. Ov'è Corrado?... Accorrasì.

Corr. Qual suon?

Voci. Adelia.

Corr. Ah! intendo.

SCENA VI.

Accorrono da tutte le parti Damigelle, Scudieri e Cavalieri, indi esce ADELIA pallida e smarrita in veste dimessa e colla chioma sparsa. A poco a poco la scena è popolata di spettatori.

Coro. Vola : smarrita Adelia

Chiede di te piangendo.

Corr. Correte... trattenetela

Ch' ella non venga a me !...

Coro. Non è più tempo. Mirala.

Adel. Padre!... Ruggiero !! (si abbandona nelle
braccia di Corrado)

Ahimè! (sviene)

Corr. Che avvenne! oh! sventura!

Alad. Che penso? Che tento

Emma. } Oh! pena!... oh! supplizio!

Rugg. }

Cori. }

Che orribile evento!

Corr. La vittima vostra, iniqui mirate ...

Compite il misfatto, il cor le squarciate.

Oh! figlia infelice! tradita! rejeta!

Qual degna vendetta giurarti potrò?

(agli astanti)

Fremete d' orrore - sul crine canuto

D' un prence, d' un padre l' obbrobrio è caduto.

L' antica mia casa è svelta dal fondo

Lo scherno del mondo lo spregio sarò.

Adel. (rimvenendo)

Ah! padre, perdona, com' io gli perdono!

Morendo ti chiedo quest' ultimo dono ...

Ch' io fossi felice non era nel fato ...

Ei solo è spietato - ei sol m' ingannò.

Rugg. }

Emma. }

(ai piedi d' Adelia)

Rivoca, rivoca, sì nobili accenti ...

È giusto il suo sdegno, la folgore avventi!...

Sottrammi all' orrore che l' alma mi preme ;

Più brama, più speme di vita non ho.

Cori. (Qual genio malvagio, qual furia crudele,

In lutto e in querele - la gioja cangiò...)

Alad. (in disparte)

(Perduta è la misera - con lei morirò.)

(cala il sipario.)

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Galleria - in fondo grandi finestroni chiusi, che poi si aprono e lasciano vedere il mare e il porto di Tiro. Dai lati appartamenti. È l'alba.

Damigelle, Scudieri che vanno e vengono dai varj appartamenti: Dame e Cavalieri che parlano sommessamente fra loro.

Dame. **E**lla a ciascuno involasi...
Nelle sue stanze è chiusa;
Ma nè un sospir, nè un gemito
Il suo soffrire accusa.

Cav. Ben più Corrado è misero,
Adelia più infelice;
Il fremere suo lo dice,
Il suo mortal pallor.

Dame. Tutti del par son miseri...
Tutti - e Ruggier?

Cav. Ruggiero!
Sguardo non v'ha che leggere
Possa nel suo pensiero.
Cupo, accigliato e mutolo,
L'armi ei gittava a terra...
Nel carcer che lo serra
Muto, e accigliato è ancor.

Dame. Oh! qual formar presagio
Di sì funesto evento?

Cav. Il ciel lo sa - Qui regnano
Lutto, pietà, spavento.

TERZO

51

Tutti. Una tragedia orribile
Qual non fu mai qui vista
Preme ogni mente, e attrista
Anco ai più fermi il cor.

SCENA II.

CORRADO, e DETTI.

Corr. A me Ruggero. *(si allontanano tutti)*
(siede pensoso) - Ho risoluto - un solo
V'era consiglio, e il presi- ardo - una fiamma
Tutto quanto m'avvampa. *(apre le finestre)*

Hai tu mattino
Per refrigerio un'aura? Hai raggio, o sole,
Che in questa ottenebrata alma discenda?
Non avvi - è troppo orrenda
Cotesta notte in cui perduto io vado -
Ei giunge ... Oh! vista!

SCENA III.

RUGGIERO, e CORRADO.

Rugg. Eccomi a te, Corrado -
Non ti stupir - darti non so, nè deggio,
Più caro nome - sul tuo volto scritta
Veggio la mia condanna ... e pure è mite,
Minor di quella che dal cielo impreco.

Corr. Il ciel fia giusto - Io teco
Più clemente esser voglio.

Rugg. Oh! sii più tosto
Qual esser devi, inesorabil, fero
Giudice, punitor.

Corr. Odi ... Ruggiero.
Ov'io punir dovessi,

Punir potrei ... non da maggior, da eguale,
 Da cavalier ... poichè v'ha tali oltraggi
 Ch' uom levar debbe di sua man soltanto.
 Nè a me scemato han tanto
 Gli anni il vigor che nel tuo cor iniquo ...
 Da prode, in campo, innanzi all' universo
 Già non avessi questo acciaio immerso.
 Ma inorridir natura
 Io non farò ... fuggi ... a salpare è pronta
 Veneta nave ... ch' io mai più non oda
 Il nome tuo! sia maledetto il primo
 Che proferirlo innanzi a me s'attenti!
 Separiamci per sempre.

Rugg. Ah! ferma ... Ah! senti,
 Ch' io parta e viva!! oh! nol pensar. Non sono
 Nè sì vil, nè sì reo perch' io non abbia
 Coraggio di morir ... lascia ch' io trovi
 In queste mura lunga morte e orrenda!
 Che giorno e notte intenda
 L'anatema d' un padre! ...

Corr. E Adelia intanto
 Ognor te vegga! Le si figga in petto
 Più, e più lo stral, e fino al fondo vuoti
 Il nappo amaro che le hai tu temprato!
 Questo, questo vuoi tu? parla, spietato!
 (*Rugg. è immobile atterrito. Corrado prosegue*)

Non sai tu che il mondo intero,
 Quanto è vasto, quanto è immenso,
 Poco io stimo, angusto io penso
 Per dividerla da te?
 Non sai tu, fatal Ruggiero,
 Che quell'alma è assai ferita!
 Che mia vita è la sua vita
 Che sua morte è morte a me?
 Giusto ciel!

Rugg.
Corr.

Nol sai?

Rugg. Deh! cessa ...

Corr. No, nol sai.
Rugg. Lo so, lo sento.

Partirò ... mai più con essa
 Non sarò vivente, o spento.
 Lo prometti?

Corr. Il giuro.
Rugg. Addio.

Corr. Crudo addio! l'estremo egli è.
Rugg. Sì, l'estremo.

Corr. Eterno obbligo
 Mi ricopra ... (*per escire*)
 Ascolta (*commosso*) ahimè!

Rugg. Ah non fia che maledetto
 Dal mio labbro andar ti vegga -
 Dio ti guidi, e ti protegga
 Nell'esiglio, e nel dolor.
 Vivi; e ovunque avrai ricetto,
 Non ti tolga il ciel clemente
 Quel rimorso ch' ei consente
 A chi vuol far salvo ancor.
 Padre! ... ah! padre! al sen m'hai stretto.
 Io vivrò! ... ne ho forza in cor.

(*Ruggiero cade ai piedi di Corrado; Egli si scioglie da lui intenerito, e rapidamente si allontana*)

SCENA IV.

RUGGIERO, indi EMMA.

Rugg. Viver promisi ... Ebben vivrò ... Ma quale
 Avrai tu vita, tu infelice donna,
 Tu sciagurata ch' io nomar non oso!
 Avrai tu pace un giorno?

Emma. (*innoltrandosi*) Avrò riposo.
Rugg. Emma! Tu qui! (*sospeso*)

Emma. (accennandogli di tacere, e sotto voce)

L'anatema

Rugg. Io di Corrado intesi.
È il suo perdono - Ah! perfido!
Qual generoso offesi?
Ah! fuggi, va ... nascondimi
Quel tuo pallor, quel volto ...
Se più ti vedo e ascolto
Sviene la mia virtù.

Emma. Non paventar: di lagrime
Vedi il mio ciglio asciutto,
Or che perduto è tutto
È vano il pianger più.

Rugg. Or che far pensi?

Emma. L'ultimo

Prender da te congedo.

Rugg. E poi?...

Emma. Di più non chiedere...

Che fia di te non chiedo.

Rugg. Lo puoi, lo puoi comprendere ...
Dal mio ... dal tuo soffrir.

a 2.

Il cuor, il cuor che svegliasi
Da sogno sì fallace,
In ira al ciel e agli uomini,
Chiuso a speranza e pace,
Non può, cotanto è misero,
Nè viver, nè morir.

Emma. Or va: - comincia a sorgere
Eternità fra noi ...

Rugg. La man, la man concedimi...
L'ultima volta... il puoi.

Emma. (ritirando la mano)

Una lusinga, un palpito
Di tenerezza alterna,
Avria più peso, o misero,

Sulla bilancia eterna
Di quanti error commettere

Il cor più reo mai può.

Rugg. È vero, è ver... lasciamoci ...

Un solo addio ti dò.

a 2.

Se mai piangente e supplice
Fia che tu parli a Dio,
Prega per me, che origine
De' mali tuoi son io ...
Dal ciel tu grazia implorami...
E grazia in ciel avrò.

(*Ruggiero si allontana: desolata Emma si abbandona sovra d' un seggio.*)

SCENA V.

EMMA sola, indi ALADINO.

Emma. Al più difficil punto, al più tremendo
Ebbi vigor. - Nulla io più temo adesso
E animosa al torrente io m'abbandono. (*vede Alad.*)
Io ti attendea.

Alad. Qui sono:

Mai ti venne Aladin meno una volta?

Emma. Unico amico!

Alad. In vita e in morte.

Emma. Ascolta,

Hai tu pensato mai
Che in suol straniero, abbandonato e privo
D'ogni conforto, di rimedio estremo
Uopo ti fora?

Alad. Io lo pensai.

Emma. Mi addita

Quale scegliesti, e quale
Hai tu pronto.

Alad. Un veleno ed un pugnale.

Emma. Dividiamo, Aladin.

Alad. Ogni speranza
È morta dunque! (ed il codardo fugge
E t' abbandona!)

Emma. Che di' tu?

Alad. Che l'uomo
Qualunque ei sia, l'uom che ti perde e t'ama,
Dee di ferro perir, se non d'ambascia ...
Ecco il velen. (le porge un anello.)

Emma. Mi lascia:
Nelle mie stanze attendi ... Io qui per poco
Pregar degg' io.

Alad. Pregar per due tu dei.

Emma. Per due!... Sì... va... mio salvator tu sei.
(*Aladino parte.*)

SCENA VI.

EMMA sola.

Emma. Emma ... t' affretta - anzi che al suo cospetto,
Ti chiami il veglio offeso - Io non ho core
Per sostenerne il guardo. Il tuo mi fora
Giudice eterno, men severo, e bieco.
Di un core infermo e cieco
Tu vedesti la pugna ... e sai ch' ei fece
Quanto potea per superar te stesso ...
Ne avrai pietade se rimase oppresso -
Addio, speranze e sogni
Di lieti giorni... addio paterne mura
Limpido ciel natio, ridenti sponde
Che spargeste di fior mia vergin cuna
Addio gioja, addio vita, amore addio!...
Amor!... che dissi?... ah! non mi udir gran Dio!
(s' inginocchia)

In quest' ora fatale e temuta
Che l' estremo mio sole declina,
In quest' ora che a te m' avvicina

Il tuo guardo non torcer da me.
Tu governa, tu tempera, tu muta
Il mio spirito, il mio cor, la mia mente,
Fa che almen, s' io non posso innocente,
Men colpevole io venga al tuo piè.

Voci lont. Alla riva! alla riva!

Emma. Quai gridi!

Voci. Destro è il vento ... si spieghin le vele.
Alla riva! alla riva!

Emma. (*corre alla finestra e ritorna*) Che vidi?
Egli parte... oh! momento crudele!

Parta, parta. - Ed io pure, ed io pure

Fuggo, volo a regioni più pure ...

Trovi in terra quel placido porto

Ch' io nel cielo non fido trovar.

Questo voto d' un core già morto

Questo sol non è colpa formar.

(*beve il veleno*)

SCENA VII.

ADELIA trattenuta dalle Damigelle e DETTA.

Adel. Mi lasciate.

Dam. Oh! il passo arresta:

Emma. Chi vegg' io?

Adel. Empia donna a me funesta
Tu pur t' offri al guardo mio!
Vieni, appressa, e gli occhi e il core
Pasci appien del mio dolore. -
Tutto, tutto mi togliesti ...
Non mi puoi di più rapir.

Emma. (*siede sul seggio*)
(Ciel serbarmi ancor volesti
A quest' ultimo martir?)

Dam. Esci, deh!... la sua sventura

Per pietà rispetta almeno.
Adel. E la mia fors' è men dura?
 Men di lei mi struggo e peno?
Emma. Più non reggo... io manco...
Dam. Oh! mira.
Adel. (*commossa*) Emma!... (*s'avvicina a lei*)
Emma. Adelia! or vana è ogn'ira.
 Fosti appieno vendicata...
 Pena estrema il ciel mi diè.
Adel. Che mai festi sciagurata!
Dam. Qual pallor!
Emma. Di morte egli è.
Adel. Ah! perdona a duolo estremo
 Questi amari e crudi accenti
 Io non t' odio, io teco gemo,
 Giungo i miei co' tuoi lamenti,
 Infelici entrambe siamo...
 E tu forse più di me.
 Sorgi, sorgi, insiem piangiamo,
 Se sperar più non si dee.
Emma. Sì, mesciamo i pianti nostri ...
 Mai non fur più amari pianti,
 La pietà che a me dimostri
 Già m' assolve a Dio d' innanti;
 Odi l' ultima preghiera
 Ch' io morendo innalzo a te...
 Ti consola, vivi... spera...
 Di tue pene avrai mercè.
 (*Si scioglie da Adelia, e parte con passo malfermo.*)

SCENA VIII.

ADELIA e Damigelle, indi CORRADO.

Adel. Odi ancora ... mi fuggè,
 Si regge appena. Oh! la seguite. (*le Damigelle partono*)
 (*a Corrado che sopraggiunge*) Accorri ...
 Emma vid' io... Tremo per lei... lasciommi
 Quasi morente.

SCENA ULTIMA.

Damigelle che ritornano. La scena si empie di gente che accorre.

Cori. Orribil vista... è vano
 Ogni soccorso... Avvelenata ell' era -
 Morta è sul corpo d' Aladin trafitto.
Tutti. Oh sventura! oh delitto!
Adel. Inorridita io sono.
 (*si abbandona fra le braccia di Corrado.*)
Corr. Ciel mi serba la figlia... e a lei...
Tutti. Perdono.

Fine della Tragedia.

TERZO

SCENA VII

Amor e Dovere

Alc. Oh non so che far
Se non so che far
(a Corrado che riparte)
E non so che far
Qua momenta

SCENA ULTIMA

Amor e Dovere

Cor.
Ogni momento
Morte e sol corpo
Tutti. Oh scendete
Morte e sol corpo
Tutti. Oh scendete
Morte e sol corpo
Tutti. Oh scendete

Amor e Dovere

36389

